CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 08-02-2022
Pagina 5
Foglio 1

La Nota

di **Massimo Franco**

LE RICADUTE NEBULOSE DI UN'IMPLOSIONE INEVITABILE

La scomposizione era prevedibile. Gli effetti disgreganti dell'elezione per il Quirinale per gli schieramenti e per alcuni partiti nascono da equilibri che erano precari anche prima. Semmai, colpisce la rapidità con la quale le spinte centrifughe si registrano. D'altronde, per il modo in cui si sono mossi protagonisti e comprimari, per il peso strategico della presidenza della Repubblica e per i rapporti di forza ridisegnati in sette giorni, si ha la conferma di un'accelerazione quasi fisiologica.

Il tema, semmai, è quanto l'implosione del M5S e l'esplosione del centrodestra si rifletteranno sul governo di Mario Draghi. Al momento, si assiste solo all'involuzione dei rapporti tra grillini, e di quelli tra Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Gli stessi conati neocentristi sono più figli e sottoprodotti di questa frammentazione, che espressioni di una nuova strategia. Le spinte per un ritorno al sistema proporzionale nascono dal fallimento di due schieramenti artificiosi e logori. Ma non è detto che avranno seguito.

Il maggioritario non ha garantito né coalizioni omogenee né stabilità. L'esecutivo unitario di Draghi è l'ingrandimento di questa impotenza trasversale. Tuttavia, pensare che in un anno avvenga una rivoluzione del sistema rimane una ipotesi: nessuno sembra avere né la forza né la volontà di archiviare la propria identità, per quanto sgualcita. È possibile che crescano tentativi di cercare nuove aggregazioni per superare il vuoto di visione di partiti incapaci di rappresentare tutto l'elettorato. L'impressione, però, è che possano nascere più fuori che dentro le formazioni esistenti.

Il grillismo in crisi perfino sul piano giuridico ha un problema di sopravvivenza. E, per quanto il conflitto tra il leader Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, appaia a somma zero, per Palazzo Chigi non è ancora destabilizzante. L'ostilità di Conte nei confronti di Draghi è vistosa ma difficilmente può portare a una crisi di governo. La ostacolerebbero per primi i parlamentari del Movimento, spaventati dalla prospettiva di essere falcidiati nelle urne. E poi, c'è il piano per la ripresa da completare.

Dopo avere sbarrato la strada del Quirinale a Draghi col pretesto che è insostituibile come premier, per Conte non sarebbe facile forzare la mano. Come minimo, dovrebbe spiegare la contraddizione, una delle tante del grillismo. Significherebbe cedere alla tentazione di scaricare sul governo le convulsioni ormai antiche del suo populismo declinante. A destra si registra maggiore prudenza. Lo stesso Matteo Salvini, leader della Lega, non sembra disposto a uscire dalla maggioranza. Anche perché il rischio, per tutti, è un Draghi costretto a prendere atto che così non si può andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota
LE RICADUTE NEBULOSE DI UN'IMPLOSIONE INEVITABILE
Nel Pd la preoccupazione sul M5S. E il proporzionale per svincolarsi

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.